Anno VII. TORINO, Martedì 26 AGOSTO 1873 Num. 236

GAZZETTA PIEMONTESE

Tengar, non Reclar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 25
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 20 — 9 — 4 50
Svizzera . . . . » 32 — 16 — 9 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . L. 40 — 20 — 11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 60 — 30 — 16 —
Germania . . . . » 36 — 20 — 11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE e COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Esteri Stato e Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve in redazione)
Si pubblica tutti i giorni eccettuata la Domenica
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 26 AGOSTO 1873.

La Spagna sotto il Salmeron.

Da qualche tempo la Spagna fa parlare meno di sè, ed è quanto può desiderare di meglio, poichè finora le notizie che ci giungevano da quella penisola non erano che di errori, desolazioni, eccessi di ogni natura. Non mai un lampo di saviezza, di patriotismo, di virtù cittadina. Arsioni, stragi, distruzione di proprietà e di vite, sfrenate cupidigie nelle fazioni sguinzagliate, sitibonde di sangue; vane declamazioni, profonde differenze, inanità, egoismo nell'Assemblea legislativa. E in fondo al quadro il pretendente Don Carlos che lentamente si avanzava, occupava città, compieva a sua volta opere di distruzione, e la cui presenza non produceva pur l'effetto di produrre una tregua nella guerra civile.

Questo leggero, momentaneo miglioramento nella condizione di quella contrada devesi incontestabilmente all'energia del capo del potere esecutivo, il signor Salmeron. Egli compreso ciò che pur soccorreva subito alla mente di tutti, che alla forza non si poteva contrapporre che la forza, che davanti ad una plebe forsennata, o tanto fiacca o prostrata da lasciarsi pecorinamente menare da pochi violenti faziosi, le esortazioni non potevano nulla, che la longanimità era interpretata meramente come debolezza, che la impunità accordata sinora di diritto o di fatto ai furfanti altro non faceva che invogliare a seguirne l'esempio. Spiegò dunque energia, represso successivamente le insurrezioni delle città principali e un po' di calma venne finalmente dopo tante fiere tempeste.

Che facesse d'uopo tornare in vigore le leggi era da un pezzo che n'erano tutti convinti e non faceva d'uopo di molta perspicacia. Quando un fitto velo copre gli assassini del Prim e, ciò che può stupire ancora davvantaggio, quando si sono scoperti e condannati gli autori dell'attentato contro il re, ma la condanna non si manda ad effetto, quando passeggiano baldanzosamente, sfidando la legge e chi la deve applicare, i rei dei più orrendi delitti, onde l'amnistia non è soltanto un'imprudente provvisione, ma diventerebbe un atto ridicolo, pare invero sia giunto il tempo di ricordarsi che anche in Ispagna vi sono leggi fatte collo scopo di difendere le proprietà e le persone e che si hanno da mandare ad effetto.

Egli è singolare che i tre più ardenti promotori della repubblica furono assolutamente incapaci a fondarla. Non diciamo che più fortunato sia per essere definitivamente il loro successore, ma certamente se continuavano al potere i signori Figueras, Castelar e Pi y Margall l'opera loro sarebbe caduta in pezzi tra poche settimane. Il primo di essi conobbe tosto la sua impotenza e se ne fuggì disperando del successo. Il secondo può vantarsi d'essere tra i più valenti oratori dell'Europa, ma le sue aringhe non sono, chi ben guarda, che una ricantazione, e si condanna di per sè stesso, come autore principale dei malanni della sua patria. L'ultimo poi che fu sulla breccia chiarì col fatto quanto valessero i suoi mezzi morali a Alcoy, Barcellona, Siviglia e Cartagena, a qual beneficio avrebbe arrecato a' suoi concittadini, coll'amnistia, decretata, non pacificato il paese, ma durante gli eccidii, niuno è che non vegga.

Fu altresì una fortuna non piccola pel sig. Salmeron l'impotenza di D. Carlos e della sua fazione. Dove questa eccitare una ben grande ripugnanza nella nazione, o per lo meno non inspirare ad essa la minima fiducia, se il pretendente, annunciatosi come salvatore, restitutore della felicità e della pace, non è ancora potuto giungere sino alle mura della capitale, mentre nissun esercito gliene sbarrava la strada, le poche milizie repubblicane erano tutte occupate nel Mezzodì a reprimere la ribellione o si ammutinavano, volgevano le armi contro i loro ufficiali, anzichè contro il nemico. È una causa proprio spallata quella dei carlisti, che non trovano nè soccorsi efficaci all'estero, nè appoggio nella popolazione cui vengono a liberare.

E finchè nel combattere i carlisti da una banda e i sollevati dall'altra il Governo non fa che usare rigorosamente e in tutta la loro estensione delle leggi e queste sono consentanee alle norme invalse in tutta l'Europa civile, nissuno troverà ad appuntargli nulla. Ma egli pare che queste leggi siano nello stato presente delle cose insufficienti, e quindi il sig. Salmeron chiede nient'altro che la sospensione della libertà individuale per venir a capo di tagliare le cento teste della ribellione. E ciò che può parere ancora più maraviglioso è che questa proposta sarà efficacemente secondata dall'autore stesso della repubblica, Castelar.

O che il regno costituzionale di D. Amedeo non dava libertà sufficiente alla nazione spagnuola, sfrattato esso doveva questa toccare l'apice della prosperità e della gloria, e non sono passati sei mesi la contrada è coperta di rovine e si pensa già di sospendere quella libertà cui anco i re assoluti civili rispettano nel fatto, se non riconoscono come un diritto! Il re *straniero* non voleva regnare che attenendosi scrupolosamente alle guarentigie sancite dalla costituzione, sotto esso non si parlò più di *pronunciamientos*, quel malanno che pareva indigeno nella Spagna, non si ardevano officine e palazzi, e, vigente la repubblica, dovremo retrocedere sino al punto da lasciare piena balìa al potere esecutivo?

Non è la prima volta che il signor Castelar è costretto a far delle ricantazioni, e chiunque ha letto i suoi discorsi vi avrà trovato le confessioni che l'evidenza della verità gli strappava di bocca. Ma questa volta non si tratta più di semplici parole, ma di fatti, vuole che non si parli oramai di fare degli articoli di costituzione, che si chiuda quel teatro delle Cortes che echeggiarono della sua eloquente parola, ove riportò tanti trionfi, e la sua facondia la userà per parlare contro l'amnistia e per la mutilazione della libertà individuale. Ma non teme che si dica anche di lui: *quis tulerit Gracchos de seditione querentes?* O perchè non impiegò piuttosto le splendide doti sortite dalla natura per affermare il regno che, consolidandosi, avrebbe assicurate quelle libertà la cui sospensione egli ora propugna? Ed ancorchè gli venisse fatto con questo mezzo di ottenere una tregua nella guerra civile che diserta il suo paese, come potrà trovare presentemente il mezzo di tranquillare gli animi, disciplinare l'esercito, trovare il denaro per debellare i carlisti, riscuotere le contribuzioni in tanto scompiglio, evitare lo sfacelo dello Stato? È a temere che irreparabile sia il male cagionato da lui alla sua patria.

Genova, 25. — Un orribile misfatto contristava nel pomeriggio di ieri le vicinanze di Rivecca.

Verso le 9 circa, un tal B... Giuseppe, di anni 20, falegname, recavasi presso l'abitazione d'una amante, certa R. M., d'anni 21, da Valenza (Alessandria) che tiene i suoi lari in vicolo Casareggio, e trovata la porta semichiusa, insospettito, chiamò in rinforzo un'altra donna del vicinato, la quale, acceso un solfanello, penetrò con lui nella stanza.

Ivi s'offriva ai loro occhi un ben truce spettacolo. La R. giaceva supina sul letto, immersa nel proprio sangue, colpita da mano assassina da ben 24 ferite di coltello, una delle quali alla gola, che fu causa immediata della sua morte. Giungeva tosto sul luogo l'autorità di P. S. e quella giudiziaria, la quale si pose alacremente ad investigare per la scoperta del reo. (*Movimento*).

Firenze. — La nostra Questura era informata come da vari giorni si trovassero in Firenze due individui elegantemente vestiti e di civile aspetto, i quali qualificandosi uno per presidente, e l'altro per segretario di una Società d'incoraggiamento delle arti, industria e commercio, si introducevano nelle varie fabbriche ed opifici artistici, meccanici o industriali della nostra città; e facendo ricerca del conduttore o proprietario, gli annunziavano essergli stato conferito dalla detta Società un onorevole diploma con medaglia. Gli consegnavano infatti una medaglia di 1ª e 2ª classe e un diploma di socio onorario, e gli donavano uno statuto a stampa. La medaglia era di metallo giallo, il nastro rosso in seta. Fatta la consegna, facevansi pagare L. 20 a titolo di tassa di ammissione.

Sorti gravi dubbi sulla legittima esistenza di tale Società, la Questura prese informazioni e raccolse tanto da ritenere che si trattasse di una frode scaltramente organizzata ed esercitata su vasta scala, tanto che ieri trasse in arresto i due individui insieme ad un altro che i primi facevano passare per loro domestico. Nell'abitazione loro fu sequestrata una vistosissima quantità di carte, lettere, appunti, diplomi e medaglie, il tutto relativo alla pretesa Società, e insieme a tutto ciò fu sequestrata pure una buona somma di denaro che, se non erriamo, ascende a circa 6000 franchi.

Gli arrestati, crediamo napoletani, sono certi Michele F., il quale si diceva cavaliere senza aver mai appartenuto ad alcun ordine cavalleresco; Giovanni M. M. ed Enrico F. Quest'ultimo che passava per servitore, era fratello del titolato Michele, presidente e fondatore della Società in parola. Le persone rimaste vittime di questa frode sono molte, e parecchie rispettabilissime sotto ogni rapporto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1465), del 17 agosto, che estende al territorio del comune dei Corpi Santi, ora aggregato a quello di Milano, la giurisdizione della pretura urbana di Milano.

2. **Un regio decreto** (n. DCCXV, parte suppl.), del 17 agosto, che proroga a domenica, 7 settembre prossimo, la convocazione delle sezioni elettorali di Avellino, Ariano e Sant'Angelo dei Lombardi, per la rielezione dei componenti la Camera di commercio ed arti di Avellino.

3. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

4. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

5. **Elenco** dei premi conferiti agli espositori italiani nella Esposizione universale di Vienna.

CRONACA CITTADINA

Consulta generale della Società degl'insegnanti. — A quanti amano l'incremento dell'educazione popolare (e sarebbe a desiderarsi che il numero si facesse ogni giorno maggiore) deve tornare gradito l'annunzio della generale adunanza di questa associazione. Istituita essa l'anno 1853 in Torino per opera precipua del cav. Michelangelo Ruffi, crebbe a tale, che ora conta tremila soci, raccolti da tutte le provincie italiane.

Ieri mattina adunque si aperse la 21ª Consulta generale, a cui intervennero una trentina di delegati, i quali, costituito il seggio presidenziale, ascoltarono con molto raccoglimento la relazione ordinata, chiara e forbita dell'egregio direttore cav. P. Bianchi, dalla quale risultò in guisa consolante che il capitale sociale supera oggidì il milione; che più di seicento sono già i soci pensionati; che in pensioni ed in sussidi si distribuirono già più di 250,000 lire; che ad ogni quota di L. 18 vien contribuita la somma di L. 20 a titolo di utili ed in aumento della pensione. L'assemblea accolse con vivo plauso e favore la relazione del direttore Bianchi, il quale si rese cotanto benemerito di cotesta provvida associazione.

Torinesi premiati alla mostra di Vienna. — Il signor Luigi Fino ci prega di correggere un errore incorso nell'elenco ufficiale dei premiati all'Esposizione di Vienna, concernenti i prodotti dal medesimo esposti.

Al secondo gruppo, ove il signor L. Fino riuscì premiato colla medaglia del merito, egli espose i *concimi della sua fabbrica*, e non già « *legni* » come si pubblicò. Ciò per precisare i fatti, e si conosca come sono apprezzati all'estero i prodotti che, pari ai campioni premiati, il signor Luigi Fino offre all'agricoltura nostra.

Teatri. — Questa sera ha luogo allo Scribe l'annunciato concerto vocale e strumentale dato dall'artista di canto signor V. Villa-Leoni. Avvertiamo che il trattenimento essendo privato, i biglietti d'invito non sono vendibili ma si possono cedere ad altre persone.

Morti denunziati all'uffizio dello stato civile il giorno 24 agosto 1873.

Comollo Carlo, d'anni 11, di Torino — Convert Atanasio, id. 73, di Solières-Sardières (Savoia), mediatore — Campi Giuseppe, id. 9, di Torino — Montaldo Luigia, id. 16, di Moncalieri, sarta — Raviolo Giacinto, id. 31, di Piossasco, confettiere — Più 10 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 25 agosto 1873.

Maschi 9, femmine 10 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
25 agosto 1873.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosf.
6 ant.	739,8	+19,0	14,8	84	15° 7'	N E d.	ser.
9 ant.	740,8	+22,2	14,6	74	15° 10'	calma	ser.
12 m.	740,5	+24,8	13,9	59	15° 18'	calma	ser.
3 pom.	739,6	+26,0	12,7	51	15° 18'	S E d.	ser.
6 pom.	739,2	+26,0	12,9	52	15° 13'	N E d.	ser. n.
9 pom.	740,8	+23,6	15,6	73	15° 12'	N O d.	ser. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 19.3, massima + 27.1
Acqua caduta millim. 3,7.
Minima della notte del 26 + 20.0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 27 agosto 1873.
Nascere del **Sole**, ore 5 36 — Passaggio al meridiano, ore 12 20 — Tramonto 7 4
Nascere della **Luna** 9 44 matt.
Passaggio al meridiano, ore 3 27 sera
Tramonto, ore 8 59 sera
Giorno della Luna 5.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 pubblica il seguente decreto del ministro dell'interno:

Art. 1. Le navi provenienti dai porti e scali del littorale continentale del Regno, che non sieno quelli colpiti dalla contumacia prescritta colle ordinanze di sanità marittima N. 6, e 9 (10 luglio e 19 agosto 1873) dovranno subire, per poter essere ammesse in pratica nei porti e scali di Sicilia e di Sardegna, una contumacia di osservazione di cinque giorni.

Art. 2. Per le navi di destinazione o di rilascio nei porti e scali della Sicilia, la contumacia di cui all'articolo precedente dovrà essere scontata nel porto e lazzaretto di Nisida.

Art. 3. La presente ordinanza non è applicabile alle navi attualmente in corso di navigazione.

Dato a Roma, lì 23 agosto 1873.

Firmato Cantelli.

È cosa che le Università del Regno ver-

(262) (Vedi n. 232)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO LI (*Seguito*).

E Bastiano tanto fece che riuscì nell'intento; per quanto difficile ciò gli rendesse la precisa voglia che aveva il dottor Macchia di non trovarsi nemmeno in effigie a quell'abboccamento.

Il padre di Delfina cominciò naturalmente per andare a cercare il medico a casa; colà trovò la risposta che il padrone aveva dato ordine alla serva facesse a chi veniva a chiedere di lui; cioè che egli era fuor di casa per urgenti bisogne e di tutta la sera non sarebbe tornato più. Invano il vecchio soldato volle tentare di averne maggiori schiarimenti e spillare in qualche modo il luogo dove si potesse ritrovare il dottore: la serva fu un miracolo di discretezza, perchè in verità non ne sapeva nulla. Ma l'ostinato Bastiano non si diede per vinto; girò tutte le spezierie, tutti i ristoratori, tutti i caffè dove si poteva supporre che Macchia capitasse e tanto gli arrise fortuna che finì per incontrarlo in istrada mentre usciva da un copioso pranzo dalla locanda della *Bonne femme*.

Fu quello per Macchia un brutto momento da guastargli la digestione: ma non ci fu verso di liberarsene; Bastiano parve disposto a non lasciarlo andare a niun modo ed a portarselo seco anche colla forza. Fece di necessità virtù e camminò verso la casa di Lacosta con tanto buona voglia, quanta ne ha chi marci verso il giudizio; ma si affidava nella sua buona stella e per riconfortarsi veniva ricordandosi tutte le circostanze che militavano in suo favore per aiutarlo a non essere scoperto. Avrebb'egli voluto che quel tratto di strada che occorreva di varcare diventasse lungo come il viaggio di circumnavigazione e che il suo compagno camminasse colla velocità d'un treno misto delle ferrovie dell'Alta Italia; ma invece la strada era corta, e Bastiano, affrettato, correva come un treno diretto; così che in breve si fu giunti, senza che il disgraziato dottore, quasi preso in trappola, avesse potuto così ordinare le sue idee da farsi pure un'ombra di piano da seguirsi.

Ma comunque, si era fatto assai tardi, e si era più presso alle nove che alle otto; e frattanto, attendendoli, un dialogo importante aveva avuto luogo fra Enrico, Tonio e Gemmati sempre sotto le spoglie d'operaio.

Secondo quanto avevano concertato insieme zio e nipote, un po' prima delle otto Gemmati e Tonio erano entrati in casa d'Enrico, nella speranza appunto di non trovarci ancora il dottor Macchia, innanzi al quale Carlo, benchè in tal guisa camuffato, non voleva aver da parlare a lungo e mettersi in evidenza.

Tonio aveva confessato a Gemmati che egli non aveva potuto procurarsi la carta di cui gli aveva detto, ma soggiungendo subito che la prova poteva tentarsi tuttavia, la scrittura di quelle tali lettere avendola egli in mente più che se innanzi agli occhi avesse quelle pagine; e lo zio d'Enrico, a cui l'operaio non tacque come Bastiano avesse detto di voler egli stesso recare al ritrovo il prezioso autografo, rispose che così andava benissimo, ed era bene affrettarsi loro frattanto in casa del signor Lacosta.

Colà giunti, s'era fatto come si era precedentemente stabilito. Gemmati domandò ad Enrico le due righe di scritto col pretesto d'una lettera di raccomandazione, e il giovane s'affrettò a contentarlo.

Tonio con occhi intenti, con labbra serrate, con un nuovo pallore sulle guancie guardava Enrico mentre scriveva, e la mano che correva agile e sciolta sulla carta, e quelle righe di parole che venivano ordinatamente a schierarsi l'una sotto l'altra; quando lo scrivente ebbe finito, levò il capo e si vide accosto l'operaio, che di sopra alla spalla di lui saettava degli sguardi accesi sullo scritto. Prese il foglio in mano e glie lo porse con atto dubitativo.

— Devo darlo a voi questo biglietto?

Tonio avanzò vivamente la mano per prenderlo.

— Sì, sì: disse Gemmati: è lui che la cosa riguarda.

Enrico lo lasciò prendere all'operaio. Questi fin dalle prime, quando sbirciava così avidamente le lettere che venivano formandosi sotto la penna di Enrico, erasi accorto che quella scrittura era ben diversa dall'altra delle abborrite lettere; ma gli ripugnava credere anche all'evidenza, voleva persuadersene meglio, avrebbe dato qualunque cosa perchè un più accurato esame gli avesse mostrato che lo scrivente aveva alterato la sua calligrafia, che realmente le due mani di scritto erano identiche. Con che smania, con che acre desiderio, con quale avida impazienza fissò egli lo sguardo in quella carta! e fu un colpo fiero e doloroso per lui, un amaro disinganno il dover confessare che assolutamente egli era stato vittima d'un errore. Impallidì ancora, le sue fattezze si contrassero e con mano rabbiosa spiegazzò in un accesso di bizza la carta che teneva.

Enrico si alzò con sembiante fra sorpreso e corrucciato e dignitosamente severo, domandò:

— Che vuol dire codesto? Che cosa vi salta?

Gemmati volle intromettersi.

— Niente, niente: il mio buon amico Tonio va soggetto a certe crispazioni nervose...

Ma nell'animo in fondo ancora onesto dell'operaio era succeduta rapidissima una rivoluzione, per dir così, una crisi, che era un subito ridestarsi di tutto quello

ranno riaperte il primo del prossimo novembre, per far sì che quind'innanzi tutti gli esami universitari possano essere terminati nel luglio.

—

Sabato sera partì da Milano il ministro Visconti-Venosta alla volta di Roma.

GERMANIA.

La *Posner Zeitung* riceve da un sacerdote le seguenti informazioni:

« Viaggia sull'est della Prussia un frate francescano di nome Pacifico Buclawri per ordine del suo generale e certamente dietro istruzioni ricevute dalla Curia romana. Egli ha già visitato i conventi di Wronke e di Görchen e andrà quindi a Bislaw, Jacobsdorf, Neustadt e Louk. Padre Pacifico fu dapprima monaco in Polonia, poi passò in Prussia e di là a Roma, ove venne nominato consigliere del generale dei francescani. Egli ora ha l'incarico di sorvegliare l'elezione dei padri provinciali, la quale, secondo gli statuti dell'ordine, si rinnova ogni tre anni.

« La revisione si estende non solo ai francescani, ma a tutti i conventi del paese. Il 28 avrà luogo a Louk (Prussia occidentale) una adunanza di frati sotto la presidenza del padre Pacifico, e là saranno nominati i provinciali ed i consiglieri e si delibererà sul trasferimento di alcuni frati in altri conventi. Ora però, secondo le nuove leggi ecclesiastiche trattasi di esaminare il caso se sia concesso ad un frate estero di esercitare tali funzioni, le quali certamente sono collegate a qualche agitazione che cercasi provocare dalla Curia Romana. »

Alla Banca di commercio di Basilea si trovano depositati 30 milioni di franchi del defunto duca Carlo di Brunswick. La fortuna totale, senza i possessi in Germania ascende perciò a 60 milioni.

L'arcivescovo Ledochowski ha ricevuto dal vescovo Rudiger di Linz una lettera di congratulazione pel contegno energico che ha dimostrato nel difendere la chiesa cattolica.

Il 2 settembre, anniversario di Sédan, sarà festeggiato quest'anno in tutta la Germania. A Berlino, alla mattina, suoneranno le campane in tutte le chiese e si celebreranno funzioni di ringraziamento. La parte più brillante della festa sarà l'inaugurazione del monumento trionfale sulla *Konigsplatz*.

Il Consiglio imperiale dell'Alsazia-Lorena tenne giovedì la sua prima seduta. Si trattava di alcuni reclami sulle elezioni di Vic e di Thann.

La *Strasburger Zeitung*, parlando della costituzione dei Consigli provinciali, dice che l'impossibilità di deliberare si verificherebbe soltanto nel caso che tutti i membri negassero di prestare il prescritto giuramento di fedeltà.

La formula di questo giuramento è la seguente:

« Giuro obbedienza alle leggi e fedeltà all'imperatore. »

La *Deutsche Nachrichten* smentiscono la notizia data da alcuni giornali viennesi che il principe di Bismark dovesse avere un abboccamento a Gastein col conte Andrassy per concertarsi sugli affari di Spagna. Smentiscono pure l'altra voce che la squadra germanica dovesse tutelare gl'interessi dei sudditi russi residenti nei porti spagnuoli.

LETTERE VIENNESI.

XIII.

Vienna, 21 *agosto* 1873.

Eccovi il seguito e fine dell'elenco ufficiale degli espositori premiati del Piemonte. Non ostante le irregolarità che si riscontrano nel catalogo della Commissione imperiale, sono in grado di garantirvi l'autenticità dei premii qui in appresso descritti e di quelli già trasmessivi, giacchè per evitare delle *bévues*, ancorchè scusabili, venendoci dall'alto, ho fatto verificare sulle liste originali, quelle ricompense che parevano destare qualche dubbio.

Gruppo VIII, espositori italiani 177.

Industria del legno.

Levera fratelli di Torino, palchetti, medaglia merito.

Guglielminetti fratelli di Torino, Saschette di legno, menzione onorevole.

Gruppo IX, espositori italiani 161.

Merci di pietra, argilla e vetro.

Gamna Severino di Torino, lastre di pietra, menzione onorevole.

Chinaglia Marcello di Torino, terre cotte, menzione onorevole.

Gruppo X, espositori italiani 27.

Industria delle chincaglierie.

Soave Giuseppe di Torino, tavoli in legno, menzione onorevole.

Grosso G. B. di Torino, tavoli in legno, menzione onorevole.

Giardini Giovanni di Torino, ombrelli e forniture, medaglia progresso.

Righini fratelli di Torino, ombrelli, medaglia merito.

Fino Maria vedova di Torino, spazzole e pennelli, medaglia merito.

Gruppo XI, espositori italiani 65.

Industria della carta.

Avondo fratelli di Serravalle Sesia, articoli di carta, medaglia progresso.

Aluna Felice di Collegno, tele per pittura, medaglia merito.

Vezzosi Massimiliano di Torino, albums, medaglia merito.

Gottschalk Manasse di Torino, registri, menzione onorevole.

Gruppo XII, espositori italiani 124.

Arti grafiche e disegno per i mestieri.

Dalmazzo Enrico cooperato da Luigi Calligaris di Torino, dizionario poliglotto, medaglia merito.

Löscher Ermanno di Torino, produzioni varie, medaglia merito.

Marietti Pietro di Torino, lavori tipografici, medaglia merito.

Unione tipografica di Torino, lavori tipografici, medaglia merito.

Bona Vincenzo di Torino, lavori tipografici, medaglia merito.

Doyen fratelli di Torino, litografia, menzione onorevole.

Besso Vittorio di Biella, fotografie, menzione onorevole.

Schemboche Michele di Torino-Firenze, fotografie, menzione onorevole.

Gruppo XIII, espositori italiani 138.

Macchine e mezzi di trasporto.

Mure Gio. Maria di Torino, dicanapulatrice ossia macchina per canape, medaglia merito.

Tessari Domenico di Torino, modello di macchine, medaglia merito.

Locati Alessandro di Torino, vetture, medaglia progresso.

Celsa Vincenzo di Torino, vetture, medaglia merito.

Gruppo XIV, espositori italiani 121.

Istrumenti scientifici.

Mure fratelli di Torino, pesi e misure, menzione onorevole.

Decker e Comp. di Torino, pesi e misure, menzione onorevole.

Allemano Giuseppe di Torino, strumenti scientifici, medaglia merito.

Chiossone Evaristo di Torino, ortopedico, menzione onorevole.

Granaglia fratelli di Torino, orologi, medaglia merito.

Gruppo XV.

Istrumenti musicali.

G. Pelitti di Torino e Milano, strumenti a fiato, medaglia progresso.

Caldera e Brossa di Torino, melo-piano, medaglia merito.

Mola Giuseppe di Torino, armonium-piano, medaglia merito.

Fusella Francesca di Torino, organi, menzione onorevole.

Aymonino Giacinto di Torino, piano, menzione onorevole.

Gruppo XVI, espositori italiani 88.

Milizia.

Bianco Giuseppe di Torino, oggetti militari, medaglia merito.

Moiraghi Antonio di Torino, scarpe militari, menzione onorevole.

Locati Alessandro di Torino, ambulanze militari, medaglia progresso.

Gruppo XVII, espositori italiani 110.

Marina.

Bertinotti Pietro di Torino, corde salvataggio, medaglia merito.

Gruppo XVIII, espositori italiani 123.

Ramo ingegneri di costruzioni civili.

Società ferrovie Alta Italia di Torino, galleria del Cenisio e locomotive, medaglia progresso.

Canali Cavour di Torino, piano dimostrativo, medaglia progresso.

Per i gruppi XIX, XX, XXI, XXII, XXIII, vi fu un solo espositore del Piemonte, il quale d'altronde non venne premiato.

L'esposizione del gruppo XXIV, ossia oggetti d'arte antica, non ebbe luogo.

Per il gruppo XXV, pittura e scultura moderna, si è decretata una medaglia a parte, e si è attorno a compilare l'elenco dei premiati.

Gruppo XXVI, espositori italiani 193.

Educazione, istruzione e coltura.

Istituto industriale e professionale di Torino, medaglia merito.

Scuola d'applicazione ingegneri di Torino, medaglia merito.

Musso Pietro Carlo di Torino, menzione onorevole.

Vacco Antonio e Comp. di Torino, medaglia progresso.

Direzione Società Promotrice dell'industria nazionale di Torino, medaglia merito.

Unione tipografico-editrice diretta dal cav. Zecchini di Torino, menzione onorevole.

Non mi resta che a trasmettervi l'elenco del gruppo XXV delle belle arti, il che farò appena potrò conoscerne il risultato, e di ottenere possibilmente la pubblicazione dei nomi di alcuni espositori che vennero dimenticati, mentre si hanno molte probabilità, per non dire certezza, che furono premiati.

Ma ciò incombe particolarmente a quei personaggi che ne hanno la relativa facoltà ed autorità, ed ai quali si presenta ora una buona occasione di fare il proprio dovere e l'interesse in pari tempo di coloro che gliene affidarono il mandato.

Per conto mio avendo ora pienamente ultimati i miei lavori, procurerò di non addormentarmi sugli allori e sulle spine raccolte, ma avanzandomi tempo, come spero, prima di rivalicare le gole del Brennero, farò una rapida scorsa nelle rimanenti gallerie dell'estero per darvene almeno il sunto principale.

G. Q.

ESTERO

COSE DI SPAGNA.

Bajonna, 20 *agosto*.

Il provvedimento testè fatto dalle autorità militari della Guipuzcoa, coll'approvazione del generale comandante in capo, di ritirare le truppe di guarnigione nelle città della provincia crebbe, come si poteva credere, lo sgomento della popolazione e l'emigrazione; ma sono assai plausibili i motivi. Sarebbe inutile il negarlo, come si è fatto sinora, i carlisti negli ultimi due mesi accrebbero oltre ogni credere le loro forze nelle tre provincie basche e nella Navarra. Mi fu affermato che possono ora disporre di 25 battaglioni, altri dicono 29, e che molto meno numerose sono le forze del Governo, principalmente per la necessità di lasciare delle guarnigioni, alcune delle quali assai deboli, onde è impossibile l'inseguire attivamente il nemico. Queste guarnigioni furono del continuo esposte ad attacchi, mentre trovansi deboli, e non possono ricevere soccorsi dalle colonne da cui sono staccate.

Non può essere dubbio che le più importanti città della provincia, le quali opponevano già ferma resistenza ai carlisti, versino in imminente pericolo e se alcuno ne avesse ancora sarebbe dileguato da ciò che accadde testè a Elgoibar e Mondragon. Chiarito è altresì che le colonne operanti nella Guipuzcoa sono affatto insufficienti a proteggere le città guarnite, poichè per far ciò sarebbe mestieri almeno la metà delle truppe impegnata in campagna, e nelle montagne, contro il nemico. Tuttavia le persone che conoscono il paese dolgonsi assai di quel provvedimento per cui tutte le città rimangono senza truppe. Esso aumenterà le forze morali e materiali dei carlisti e ne agevolerà la vittoria. Il possesso, a cagion d'esempio, di una città come Ognate, posta fra le tre provincie di Guipuzcoa, Biscaglia ed Alava, sarebbe molto importante per essi come posizione centrale strategica, almeno come mostrarono d'essere Arichulegny e Pegna de Plata. Se Ognate fosse sgombrata dalle truppe del Governo, diverrebbe da quind'innanzi il quartier generale dei carlisti, come fu per sette anni nella prima guerra e residenza di Carlo VII, come già fu di Carlo quinto. Giudici competenti avvisano che si debba continuare a tener guarnigione in Ognate e che anzi debba esser guernita da più truppe che non ora, che parecchi cannoni vi si debbano impiegare a quell'uopo, che infine si debbano accrescere talmente i suoi mezzi di resistenza che possa in caso di attacco, resistere finchè non abbia ricevuto soccorso da qualche colonna volante.

Ciò che si dice di Ognate applicasi egualmente a tre altre città della provincia, Eybar, Placencia e Oyarzun. Le due prime sono molto importanti per la loro posizione geografica e per le fabbriche di armi, stabilite ivi da secoli e che tornano molto utili a chi n'ha il possesso. Affermasi che i volontarii armati di Eybar, circa 1200, basterebbero a difenderla da un attacco improvviso e ributtare anco un serio attacco. Ma siccome per determinazione delle autorità militari vengono essi ritirati se ne inferisce che non si possa far capitale su essi. Oyarzun, della cui importanza v'ho già parlato altre volte, è la chiave delle forti posizioni occupate dai carlisti a Arichulegui e Pegna de Plata. Chiunque n'è in possesso domina le comunicazioni per terra fra San Sebastiano ed Irun, cioè la frontiera francese, e per la sua vicinanza alla costa può essere fornito facilmente di armi, come già fu provato. Si comprende perchè si ritirino gli uomini che occupano piccole città, incapaci di difendersi seriamente, ma la bisogna è ben diversa quando si tratta di abbandonare delle piazze, come Ognate, Eybar, Placencia ed Oyarzun, le quali si possono difendere con piccola spesa e con sacrifizii lievi verso del danno della loro occupazione per parte dei carlisti.

Alcuni giorni sono furono per ordine del brigadiere generale Loma, d'accordo, credesi, colla mentovata risoluzione delle autorità predette, ritirate da Placencia e trasferite a Eybar le guardie mobilizzate e i volontarii. Placencia, sulla Deva, giace fra Eybar e Bergara, ed Eybar è a una mezz'ora di marcia dal confine della Biscaglia. Partirono le truppe alle 7 del mattino e, prima delle 2 pomerid. dello stesso giorno, il capo carlista Ascata, che girondava nelle vicinanze, si fece vedere inaspettatamente a Placencia con 120 uomini e s'impadronì delle armi e munizioni che rinvenne nella manifattura di Escalduna, le quali erano state abbandonate per la frettolosa partenza delle truppe. Da quel tempo i carlisti sono sempre a Placencia, ne vengono e vi vanno a talento. Entrati nella piazza abbatterono i serragli e distrussero tutte le opere di difesa costruite dai repubblicani. Si divertirono a suonare le campane, i cui rintocchi potevansi udire a Eybar. Finalmente asportarono molti materiali adoperati nella fabbrica di armi, non dimenticando 10,000 reali cui trovarono nella cassa, destinati al pagamento degli operai.

Nonostante l'ordine di ritirata delle guarnigioni da tutte le città della Guipuzcoa, rimangono fortificate e difese Irun, Oyarzun, Pasages, Renteria, San Sebastiano, Hernani, Audrain, Tolosa e Lizarasa. Sta per essere abbandonata tuttavia dalle autorità Guetaria, sulla riva del mare, posizione importante e facile a difendere, e ciò quantunque siansivi ricoverate parecchie famiglie conosciute per la loro ostilità verso i carlisti. Sono pochi volontari in quella città e chieggono che il Governo, il quale fu tanto liberale nelle donazioni di artiglierie a coloro che ne fecero sì cattivo uso nell'Andalusia e a Valenza, dia loro alquanti cannoni per difesa. San Sebastiano implora pure rinforzi per la sua guarnigione.

Il generale Lagunero da cui si aspettava cotanto non comanda più l'esercito nella Biscaglia. Egli è partito per la Galizia. La sua condotta è vivamente biasimata dalla popolazione di Bilbao, la quale lo crede inetto. Ne' quattro mesi in cui ebbe il comando non si produsse altro risultamento che il peggioramento dello stato delle cose. Lo si accusa inoltre di atti di durezza non necessari, come l'arsione delle messi, ecc. Bilbao continua ad essere bloccata e i carlisti imboscati sulle riva del Nerrion, fanno fuoco sui bastimenti che passano. Il loro scopo è costringere la città ad arrendersi tagliandone le comunicazioni per terra e per mare. Il nuovo capo delle forze del Governo in quella provincia è il brigadiere Ausotiguy, uomo assai energico, e, ciò che ora monta assai, nativo della Biscaglia. Naturalmente anche da lui si aspetta molto, resta a vedere se non saranno frustrate le speranze de' suoi amici.

L'altra notte varcarono la Bidassoa alcuni uomini per unirsi ai carlisti, e alcuni carlisti entrarono nella stazione della strada ferrata a Irun. Fecero parecchi colpi, bevverono molto sidro, e passando presso la città spararono alcune armi ad una delle porte, senzachè si rispondesse loro. Sono tanto numerosi nelle vicinanze, che gli ufficiali della dogana non si recano più da Fontarabia ad Irun che in battello, quantunque la distanza per terra sia circa di mezz'ora. Il generale Sanchez Brega, comandante in capo, era al 19 a S. Sebastiano colla sua divisione e i volontarii venuti ivi dalle diverse città ond'erano stati ritirati. Si dice che abbia 10,000 uomini sotto i suoi ordini. Si dice (e, se la cosa è vera, è un cattivo sintomo) che 400 uomini ritirati da una città nell'interno della Guipuzcoa ricusarono di seguire i loro compagni a San Sebastiano e tolsero unirsi al capo carlista Lizaraza, e che per istrada incontrarono una colonna di truppe e la misero in fuga.

VARIETA'

I SERPENTI VELENOSI IN ITALIA.

Molti confondono coi serpenti velenosi quelli che sono innocui, e molti credono persino che cotesti rettili abbiano la forza di affascinare e d'istupidire gli animali di cui vogliono cibarsi. Questa credenza erronea si è propagata per l'idiotismo delle nostre popolazioni, e non valgono ad estirparla le esatte ricerche dei naturalisti. Nelle Calabrie specialmente corrono strane favole sul conto della biscia dal collare (*Natrix torquata*) considerandola come velenosissima, invece è approvato che non ha denti veleniferi.

---

che v'era di buono in lui, un sopravvento sulle cattive passioni della generosità che ancora non era tutta soffocata, della sua natura. Gli parve improvvisamente una infamia il mentire. Troncò egli pertanto al suo supposto compagno la incominciata difesa.

— Vuol dire, proruppe, che Lei ha degli scellerati nemici, i quali hanno saputo calunniarla con tanta apparenza di verità che un povero padre ed un fidanzato hanno creduto di aver diritto di chiedere a Lei ragione dell'onore d'una tradita fanciulla.

Raccontò sommariamente le cose, ommettendo del tentato assassinio, non confessando d'esser egli lo sposo tradito, ma parlandone col velo trasparente d'un supposto suo amico; alla qual finzione i due ascoltatori credettero bene di simulare credenza. Molte parole dopo ciò si fecero per cercare di appurare chi potessero essere questi misteriosi nemici che parevano aver pure a loro disposizione mezzi così potenti e segreti, e con opportuna transizione, Gemmati, seppe di poi menare il discorso a quegli strani sommovitori della plebe, che in quei giorni così attivamente cercavano aizzarla, e dei quali Tonio medesimo più volte era stato stromento.

— Credete a me, Tonio, non c'è da fidarsi più di codestoro di quello che quel vostro amico avrebbe dovuto di chi voleva fargli credere colpevole questo signore. Chi sa che perfidi ed infami disegni avevano que' cotali! e chi sa da quali peggiori sono animati costoro che cercano mettervi su! Io sono certo che fra di loro si troverebbero degli agenti di polizia. Voi altri, povera gente, noi... (si ripigliò) siamo come la selvaggina che essi attirano in trappola...

Gemmati parlò a lungo e con tanta evidenza di ragioni che Tonio rimase persuaso: convenne anch'egli nella conclusione che miglior partito e più prudente era guardarsi bene dal lasciarsi tirar dalle provocazioni e che il giorno del trionfo dei proletari era ancora di là da venire.

Ma quello che oramai interessava più di tutto il resto l'amante di Delfina, era il tradimento di cui aveva scoperto essere stato vittima, e del quale chi fossero gli autori voleva ad ogni costo venire in chiaro; e intorno a codesto pressava d'interrogazioni Enrico, quando sul migliore del discorso vennero annunziati il dottor Macchia e il signor Bracchi. Enrico mosse vivamente incontro ai nuovi venuti, suo zio si ritrasse in un angolo della stanza, dove batteva meno la luce della lampada accesa; Tonio stette con febbrile impazienza aspettando.

Bastiano entrò primo col suo passo da soldato, il capo eretto, lo sguardo levato innanzi a sè, rosso in volto per concitazione dell'animo e per la rapidità della camminata; dietro venivagli, come una scialuppa rimorchiata da un brigantino, di mala voglia e col sorriso forzato, il dottor Fortunato Macchia, poco fortunato, in quel momento, delle condizioni, del luogo e dell'affare in mezzo a cui si trovava, ma deciso ad opporre audacia e franchezza a qualunque colpo della sorte, dalla quale però, avvezzo com'era ad averla favorevole, sperava più aiuto che danni.

Il padre di Delfina incominciò per iscusarsi dell'essere venuto così tardi, non tacendo che di tale tardanza era stata cagione il signor dottore, a trovare il quale e'era andato tutto quel tempo e tanti passi che, camminando per la via diritta, avrebbe potuto andarsene sino a Rivoli.

Macchia interruppe, costringendo le labbra (che avevano tutt'altra voglia) ad uno dei più graziosi ed ilari sorrisi del suo repertorio.

— Che! che! Io la credeva una cosa bella e finita, e che non ci si avesse da pensar più..... M'ero industriato cotanto a far veder chiaro a questo bravo Bastiano ch'egli s'ingannava e che di voi, mio carissimo amico, egregio Lacosta, non si poteva sospettare nemmeno per ombra...

Bastiano, che era la lealtà, la sincerità, la schiettezza in persona, volse al signor dottore, dall'alto del suo goletto duro, una faccia stupita ed uno sguardo sorpreso.

— Scusi: disse; ma di codesto Ella non mi disse parola.

Macchia non si turbò, non arrossì neppure, non diede il menomo segno d'imbarazzo, ma ruppe in una delle sue solite risate.

— Che caro Bastiano! esclamò. Di tutto quello che gli ho detto, non si ricorda nè più nè meno che se non avessi parlato. Che benedett'uomo che siete! Tutt'oro di massello... Sicuro!... Ma una testa!... Oh che testa! Quando ci ha un pensiero fisso in mente, tutto il resto è per lui come se non fosse...

Enrico cui premeva venire alla conclusione, disse impaziente:

— Lasciamo codesto. Eccovi qui, signor Bracchi, ed è quel che preme, perchè così ci potremo chiarire a vicenda. Se quale accusa voi movete contro di me, ed ho appreso or ora che voi avete in mano una prova con cui si può stabilire la mia colpevolezza o la mia innocenza. L'avete portata con voi?

Bastiano mise la mano nella tasca interna del soprabito sopra il petto.

— Sì: rispose.

Gli occhi di Macchia balusarono; una inquietudine di cui non valse a frenare l'espressione apparve sul suo volto.

— Una prova! Che prova? domandò con assai più interesse di quello che avrebbe dovuto mostrare.

Tonio che fino allora era rimasto silenzioso e in disparte, s'avanzò d'un passo.

— Bastiano! diss'egli: il signor Lacosta è innocente. Ecco qui la sua scrittura (e porse il foglio scritto poc'anzi da Enrico); queste righe glie le ho vedute scrivere io stesso, qui, un momento fa; esaminatelo, fatelo esaminare dal signor dottore, da qualunque confrontare colla lettera che avete portata...

Bastiano a questo momento appunto aveva tratto di tasca un foglio ingiallito: gli occhi di Macchia si fissarono sempre più irrequieti su quel pezzetto di carta ripiegato.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

I veri serpenti velenosi sono riconoscibili ai due denti della mascella superiore, passati da un piccolo canale interno, e talora da un semplice solco esterno. Il canale o il solco servono a dare passaggio al veleno, contenuto in due glandole situate ai lati della testa. Quel veleno, inoculandosi, produce una morte più o meno rapida; invece può essere inghiottito impunemente con una sensazione debole sulla lingua, come di un corpo grasso, senza cattivi effetti.

Il numero dei serpenti velenosi in confronto agli innocui è assai ristretto, e tre soli generi ne abbiamo in Italia. Primo fra essi si presenta il *Rinaspide*, poi la *Vipera* e quindi il *Marasso*.

Il Rinaspide *(Rhinaspis)* è caratterizzato ad una verruca conica, sulla punta del muso. Questa verruca ha la forma di un corno; e perciò anticamente esso rettile venne appellato *Vipera del corno*. Il Bonaparte ne fece il genere *Rhinaspis*, e qui crediamo opportuno aggiungere un nome specifico, *Rhinaspis cornicuiligerus*, portatore d'un corno. Questo velenosissimo *ofidiano* trovasi nella Dalmazia, nell'Ungheria, ed anche nel settentrione d'Italia. Il suo corpo è di colore cenericcio, avendo sul dorso una dentata fascia nerastra; e la sua maggior lunghezza non eccede i venti pollici.

La Vipera (*Vipera*) si annida in tutti i luoghi sassosi d'Italia, di Germania, della Svezia, e fino della Polonia.

Il colore delle vipere è molto vario, se ne dà di brune, rossicce, cenerine e talvolta anche nere. La varietà delle tinte indusse parecchi naturalisti a dividere una sola specie in tante altre, alle quali assegnarono i nomi di vipera *rubricollis*, *nigra*, *rufa*, *fusca*, *ocellata*, ecc.; ma in Italia realmente non esiste che una sola specie di vipera, *vipera aspis*, di cui però vi sono delle varietà, una delle quali in Calabria, *vipera aspis ocellata* Latr.

I denti della vipera, come quelli di tutti gli altri serpenti velenosi, sono soggetti ad una muta; cadono e vengono sostituiti da altri. Quando questo rettile morde, suole impiantare un solo dente, riserbando l'altro per un nuovo assalto. Esso ispira un profondo terrore; si sono veduti piccoli animali arrestarsi alla sua presenza e lasciarsi inghiottire. Da ciò la diceria, così divulgata del fascino viperino.

Le ferite provenienti dal morso della vipera si vogliono legare assai strette, e si devono cauterizzare senza perdita di tempo con un ferro rovente, oppure col caustico indicato qui appresso:

Acqua grammi	50
Joduro di potassio	4
Jodio metallico	4

La vipera lascia in abbandono la sua prole appena nata. Si nutre ordinariamente di uccellini, piccoli rettili e topi, e per questo riguardo diviene spesso utile all'agricoltura.

Il genere *Marasso* (Pelias) è caratterizzato dal capo ovale, coperto da scudetti piani. Il colore del suo corpo è cinericcio o ferrigno, con nere striscie dentate irregolarmente. Di questo genere, che è fra i più velenosi, si conoscono due specie in Italia: il marasso palustre (Pelias Berus), e il marasso delle Alpi (Pelias Chersea Wagl.); quest'ultima specie vive nei monti sassosi degli Abruzzi ed anche in parecchi siti delle Calabrie.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma. — (Nostra corrispondenza).

24 *agosto*.

Il generale Medici continua ad occupare le colonne dei giornali italiani; è arrivato a Roma, va a Montecatini; parte, è partito, partirà...

Esso intanto a Palermo non vuol ritornarci più — ma d'altra parte chiede che gli si affidi un comando militare che equivalga al grado che teneva in Sicilia.

Ora le alte posizioni militari sono tutte occupate; or siamo nell'abbondanza e non si fa più la lealneria di lasciare un posto vacante nemmeno per 24 ore; è questo un sistema che bisogna lasciare al La Marmora, che trovò modo col medesimo di fortificare Casale; or tali fisime non vengono più in capo a nessuno; che fare adunque del generale Medici?

Ecco il gran problema che occupa il Ricotti. — Si finirà o per creare un nuovo impiego per il medesimo, ovvero di mandare qualcheduno in aspettativa per lasciargli il posto. I contribuenti penseranno alle spese.

Si dice che il Caracciolo non voglia accettare la Prefettura di Palermo; ora si pensa al conte Luigi Casati figlio del compianto senatore Gabrio Casati.

Avrete notato la virulenza degli articoli della *Riforma;* non contenta di attaccare il Ministero se la piglia con la Corona. Il num. del 23 fu sequestrato per offese al Re: già nei numeri precedenti si erano osservati consimili attacchi, che veramente furono trovati eccessivi anche dai meno ossequiosi alla monarchia; dove si vuol andare? a che mira tale evoluzione del sedicente organo di sinistra? Aggiungete che la *Riforma* è più che mai battagliera, chè vuole che si accrescano le imposte di 60 o 70 milioni per gettarle nell'accrescimento dell'esercito.

Ora l'accrescere di 60 milioni le imposte equivale al rovinare la economia nazionale, equivale ad aumentare il malcontento delle popolazioni, ed è un preparare facile il terreno alla rivoluzione; non a torto adunque la *Nazione* qualificò un certo partito di zorillista; ma per fortuna l'Italia non è la Spagna ed il buon senso della nostra popolazione saprà far giustizia delle mene dei partiti. D.

Telegrafano da Roma 25 agosto alla *Gazzetta d'Italia:*

S. M. il Re si recherà alla fine del corrente mese a San Rossore.

È molto probabile che quindi egli intraprenda una gita nel Napoletano.

Il ministro degli affari esteri, Visconti-Venosta, è atteso stassera a Roma proveniente da Livorno ove fu a conferire coll'onor. Minghetti, presidente del Gabinetto.

Ieri il Papa fu colto da una indisposizione; ma questa non ebbe nessuna conseguenza.

Ci viene assicurato che monsignor Flavio Chigi, nunzio pontificio a Parigi, possa essere compreso nei nuovi cardinali, e che in tal guisa sia giustificato il suo richiamo, poichè le sue relazioni col Governo del maresciallo Mac-Mahon non erano estremamente amichevoli.

Sono state presentate alla Santa Sede molte istanze di religiosi che, in vista delle prossime nuove condizioni, in che li pone la soppressione degli Ordini nella provincia romana, implorano di potersi recare alle missioni estere.

Si è deciso in massima di annuire a tali dimande coll'obbligo che debbano sottomettersi alle disposizioni della S. Congregazione *de Propaganda Fide*.

Ci dicono che si siano fatte le seguenti promozioni nel Ministero dell'interno:

Undici sotto-segretari promossi dalla 2ª alla 1ª classe;

Sette sotto-segretari dalla 2ª alla 3ª classe;

Due computisti dalla 3ª classe alla prima.

Probabilmente nella seconda metà di ottobre si apriranno gli esami per 10 posti di segretarii di 3ª classe e per 2 ragionieri. (*Fanfulla*).

La Commissione esecutiva dell'Associazione medica italiana, in vista delle condizioni sanitarie del paese, ha deliberato di prorogare all'autunno del 1874 il Congresso medico-chirurgico, che doveva aver luogo in Bologna nel prossimo mese di ottobre.

Nel darne avviso per circolare ai colleghi dell'Associazione il Comitato esprime la fiducia che la proroga del Congresso darà tempo ai soci di preparare più maturi e profondi studii sugl'importanti argomenti che devono trattarsi nel futuro Congresso, tra i quali in particolar modo interessantissimo è quello dell'ordinamento degli Spedali e dei Brefotrofi.

NOTIZIE SANITARIE.

Genova, dal 24 al 25, casi nuovi 8, morti 4, tra i quali 3 degli attaccati nei giorni precedenti.

Si parla di quattro casi avvenuti a S. Fruttuoso, due dei quali seguiti da morte.

Bollettino della provincia.

Dal 22 al 23, Rapallo, casi 1, morti 1.

Dal 22 al 23, Foce, casi 1, morti 0.

Dal 23 al 24, Foce, casi 0, morti 1.

Dal 23 al 25, S. Francesco d'Albaro, casi 1, morti 1.

Dal 24 al 25, Staglieno, casi 3, morti 2.

Dal 24 al 25, S. Fruttuoso, casi 5, morti 4.

Parma (città), dal 24 al 25, casi nuovi 2, morti 5, guariti nessuno.

Parma (provincia), casi nuovi 2, morti nessuno.

Reggio Emilia. — Leggiamo nell'*Italia Centrale* di Reggio Emilia:

Con dispiacere dobbiamo annunziare che a Brescello nella giornata del 21 vi furono altri due casi di cholera e un terzo il giorno 22 che fu susseguito da morte. Pare che in detto Comune non siano state prese tutte quelle misure che la scienza suggerisce atte ad allontanare il fatal morbo.

Anche nella Villa di Seta, comune di Cadelbosco Sopra, circondario di Reggio, si è manifestato il morbo cholerico. Ieri vi ebbero due attaccati, uno dei quali morì poco dopo e l'altro trovasi in cura.

Avvenne un primo caso di cholera a Vigo di Cavedine, nel Trentino.

Venezia (città), 23. — Rimasti in cura dai giorni precedenti 42,

Casi nuovi 3.

Guariti 3.

Morti 2 fra i denunciati nei giorni precedenti.

Restano in cura 35.

Venezia (provincia), 23. — Rimasti in cura 161, casi nuovi 10, morti 15, guariti 13, restano in cura 150.

Desenzano, 23. — Nei civili, casi nuovi 2, morti 1, guariti 8.

Nei militari, nessun caso.

Padova. — Bollettino 24 agosto. — Casi nuovi in città 7, nel suburbio 5.

Dalla mezzanotte al mezzodì del 25 casi nuovi 6, dei quali 2 in città e 4 nel suburbio.

Provincia (24 agosto). — Piove, casi nuovi 4, morti 2; Arzegrande, casi nuovi 3; Bovolenta, casi nuovi 2; Brugine, casi nuovi 4; Codevigo, casi nuovi 2; Legnaro, casi nuovi 8; Pontelongo, casi nuovi 1; S. Angelo, casi nuovi 2; Massanzago, casi nuovi 1; Rubano, casi nuovi 1; Ponte S. Nicolò, casi nuovi 1.

Treviso. — In città casi nuovi nessuno, morti nessuno, guariti 1. In provincia casi nuovi 7, morti 2, guariti 1, in cura 26.

Trieste. — Dalla mezzanotte del 21 alla mezzanotte del 22 casi nuovi di cholera in città 4.

Ville del territorio, casi nuovi nessuno.

La *Patrie* di Ginevra annunzia che sabato scorso in Lucerna si diede una grande serenata al signor Thiers. La banda musicale civica eseguì tra i vari pezzi il *Rans des Vaches*. La *Liedertafel*, Società di canto, sotto la direzione del signor Arnold, eseguì tre grandi cori, che parve producessero un ben gradito effetto sull'illustre ospite, il quale più volte proruppe in vivi applausi. Una folla immensa accalcavasi ne' giardini splendidamente illuminati. La serenata terminò verso le dieci e mezza.

FRANCIA.

Il corrispondente di Parigi del *Daily News* si dice in grado di poter affermare positivamente che i direttori spirituali del conte di Chambord non sono punto edificati sulla buona fede del conte di Parigi e de' suoi zii. Secondo quella gente «la visita a Frohsdorff fu un tranello combinato con molta astuzia, collo scopo evidente di attirare tutti i legittimisti moderati nel campo orleanista.»

L'ultimo discorso pronunziato dal duca di Broglie ad Evreux, pieno di ambigue frasi e dichiarazioni sibilline, non ha certo prodotto nel pubblico quell'effetto che il ministro degli esteri se ne aspettava.

Certe insinuazioni, certi epigrammi di cattiva lega diretti contro il Thiers, se possono soddisfare in certo modo la malignità de'coalizzati del 24 maggio, non possono che destare la più legittima indignazione nel pubblico imparziale ed onesto. Pare che i membri del Gabinetto del 24 maggio abbiano tutti ben pronunziato il bernoccolo dell'insolenza e dell'ingratitudine contro i più benemeriti uomini del paese.

In quel discorso si notò pure un periodo che a certi lettori parve poco favorevole alla fusione; gli è quello in cui il vice-presidente del Consiglio dice che, quando sarà giunta l'ora di trattare i gravi problemi politici, «l'Assemblea saprà risolverli in un senso di concordia, imponendo silenzio alle pretese ed alle predilezioni *personali*.» Periodo, invero, che non impegna alcuno, e che non dice di più di quell'altro, nel quale il ministro dichiara di essersi gettato «in una lotta pericolosa, non già contro alcuna istituzione, nè opinione politica.» Contro chi dunque, questa lotta pericolosa? È pure noto che il duca di Broglie fu eletto dai coalizzati e messo alla testa del Gabinetto per dirigere la lotta contro l'opinione repubblicana e contro il nome stesso della Repubblica. A che valgono dunque le sue dichiarazioni basate sull'equivoco? Equivoco che emerge dalla situazione stessa del paese, e che gravita sul Governo rappresentato dall'oratore.

Un grave incidente colse i pellegrini di Cambray nell'atto che in questa città stavano per ricevere la benedizione.

L'arcivescovo era montato sul palco che a questo scopo si era eretto in faccia della chiesa di Notre-Dame, il Capitolo metropolitano e gli organizzatori del pellegrinaggio avevano preso posto al di lui fianco, allorquando un subito scricchiolio si fa intendere, il legname sprofonda e tutti i principali personaggi della cerimonia rotolano gli uni sopra gli altri. Un momento di generale confusione si produce nei numerosi assistenti.

Qualche fanatico credendo ad un prodigio qualunque si mette a gridare «miracolo! miracolo!» Ma l'affare ebbe un carattere molto e molto serio, chè due persone erano rimaste gravemente ferite, l'una il prete Marrè, sagrestano di Cambray, e l'altra il deputato Kolb-Bernard, che ebbero una gamba rotta; sei o sette altre persone furono leggermente ferite chi alla testa, chi alle gambe, e l'arcivescovo alle labbra, ciò che però non gl'impedì di accompagnare la processione sino al Calvario innalzato sul campo delle manovre.

Una fregata russa la quale si recherà nel Mediterraneo e nelle acque spagnuole, è arrivata, proveniente da Cronstadt, nel porto di Kiel. La fregata porta il nome di *Knäs Posarski*, comandante il capitano Bassarquine.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Perpignano, 25 *agosto*.

Si ha da Barcellona che i carlisti incendiarono due ponti della ferrovia di Gerona; le comunicazioni colla Francia sono interrotte.

Annunciasi che per la fine del corrente mese saremo in piena dittatura, sia cogli uomini attualmente al potere, sia con altri, ma probabilmente con altri.

I carlisti entrarono a Fraga, località importante. Presero 3000 *duros* ed un centinaio di fucili, senza trovare resistenza.

Portsmouth, 25 *agosto*.

Ieri è arrivata la fregata *Vittorio Emanuele*. Tutti godono buona salute.

Madrid, 25 *agosto*.

La divergenza fra Olave e Hidalgo venne appianata; il duello non avrà luogo.

Il Presidente delle Cortes informò il Ministro della guerra sulla condotta di Hidalgo.

Sabato l'equipaggio della fregata *Carmen* fece un tentativo di rivolta, che andò fallito.

Bruxelles, 25 *agosto*.

La Banca del Belgio ridusse lo sconto al quattro.

Londra, 25 *agosto*.

Monsell, direttore generale delle poste, è dimissionario (1).

Vienna, 25 *agosto*.

Il *Volksfreund* dichiara che tutte le supposizioni politiche che si fanno correre in occasione della venuta di monsignor Nardi a Vienna sono senza fondamento. Il Nardi venne a felicitare il cardinale Rauscher in occasione del suo giubileo, e parte da Vienna domani.

Costantinopoli, 25 *agosto*.

Lo Scià si è imbarcato per Potti. Malkolm-Kan ritornerà a Londra. Il gran visir di Persia stabilì coll'ottomano le basi di un accordo su tutte le questioni pendenti fra i due Governi.

Figueras, 25 *agosto*.

Nel combattimento di ieri, i carlisti, circondati da tre colonne presso Tortella, furono completamente disfatti, e presero la fuga, recando seco i morti e i feriti fino a San Lorenzo di Muga, presso Saint-Laurent de Cerdans (Francia). Tristany e Don Alfonso sono feriti. I carlisti rinunziarono a prendere Berga.

---

(1) Le cause di questa dimissione sono note. Il signor Monsell permise al suo dipendente signor Scudamore, direttore generale dei telegrafi, di spendere 900,000 sterline in acquisto di linee telegrafiche, senza che tale spesa fosse autorizzata.

CRONACA NERA

Ieri verso le 6 pom. in piazza Madama Cristina vennero a diverbio per gelosia di donne un tal G. V. addetto ad un'officina tipografica d'un giornale torinese, e l'armaiuolo V. G. B., d'anni 41. Dalle parole disgraziatamente si passò ai fatti ed il primo vibrava un colpo di coltello al petto dell'avversario, producendogli una ferita piuttosto grave. Fu trasportato all'ospedale di San Giovanni.

— Gli arrestati furono 22.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

RINVENIMENTO.

L'altra sera si rinvenne al teatro Balbo un portafoglio con poche lire ed alcune carte di valore. Chi lo ha perduto si rivolga al portinaio del teatro.

Notizie Commerciali

APPALTO.

Il 1° settembre, presso la Direzione per le fortificazioni di Spezia, si terrà un'asta per l'appalto della costruzione di una strada militare carreggiabile dal cantiere S. Bartolomeo in Spezia al Poggio soprastante alla punta Santa Teresa, per L. 180,000. Lavoro da eseguirsi entro mesi dodici. Deposito L. 10,000 in contanti o rendita D. P.; cauzione L. 18,000.

MERCATO DI CAVALLERMAGGIORE.

(*Nostra corrispondenza*)

24 agosto. — Poche variazioni abbiamo a segnare dal mercato antecedente. I prezzi continuano a mantenersi fermi sui cereali ed anzi accennano sempre ad aumentare. Il bestiame invece tende sempre al ribasso.

Frumento	ettol.	L.	27 90	26 52
Segala	id.	»	15 10	14 20
Meliga	id.	»	13 95	13 72
Legna forte	mir.	»	— 33	— 25
Fieno	id.	»	— 70	— 65
Paglia	id.	»	— 42	— 40
Vitelli	id.	»	9 75	9 50

Borsa di Genova. — 25 agosto.

La Rendita a 72 85.

Azioni Banca Nazionale a 2385.

Il Mobiliare a 1080.

Le azioni Regia Tabacchi a 875.

Le Meridionali a 455.

Francia breve lettera a 114 40, danaro a 114 35.

Londra a vista lettera 29 07, danaro 29 04

Marenghi 22 92 a 22 94.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 25 agosto.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.		72 05
» » due mesi		72 50
Prestito nazionale 1866		— —
» stallonato		— —
Azioni	Banca nazionale	— —
»	Banca Lombarda	— —
»	Banca Veneta	— —
»	Banca di Torino	812 —
»	Banca generale	585 —
»	Banca di Costruzione	475 —
»	Banca Industriale	— —
»	Banca Credito Milanese	248 —
»	Banca Italo-Germanica	— —
»	Banca Co tonificio	— —
»	Banca Lanificio	— —
»	Regia Tabacchi	876 —
»	Ferrovie Meridionali	454 —
»	Ferr. Romane	110 —
Obbl.	Ferr. Meridionali	223 50
»	Ferr. Romane	186 —
»	Ferr. Sarde	221 —
»	Regia Tabacchi	548 —
»	Beni Demaniali	575 —
»	Ecclesiastiche	— —
Buoni ferrovia Meridionali		500 —
Cambi sopra Francia a vista		114 25
» Londra a tre mesi		22 82
» Francoforte a tre mesi		242 1/2
» Vienna a tre mesi		254 —
I pezzi da 20 fr.		22 88
Sconto 5 per 0/0.		

Firenze,	23	25
Rendita al 1 luglio	72 18	72 52
Id. al 1° gennaio 1874	69 98	70 05

Oro lettera	22 85	22 87 5
Londra lettera	28 50	28 50
Cambio su Parigi	114 20	114 35
Prestito Nazionale	74 —	74 —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	874 50	875 —
Banca Nazionale	2342 —	2354 —
Az. ferr. Merid.	457 —	457 —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1615 —	1622 50
Credito mobiliare	1074 —	1087 50
Italo-Germaniche	535 15	536 10
Parigi,	23	25
Nuovo Prestito	91 50	91 75
Rendita francese	57 90	57 72
Rendita Italiana	63 20	63 20
F. Lombardo-Venete	425 —	425 —
Obblig. Idem	— —	— —
Banca di Francia	4275 —	4270 —
Ferr. Romane	100 —	101 —
Obblig. Idem	182 50	185 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	190 —	— —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	12 1/8	12 1/2
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni regia Tabacchi	— —	780 —
Prestito	91 37	91 35
Londra a vista	25 37	25 37
Aggio dell'oro	3 —	3 —
Consolidati Inglesi	92 3/4	92 3/4
Vienna,	23	25
Mobiliare	241 —	243 50
Lombarde	184 50	182 50
Banca Anglo-austriaca	195 50	190 50
Austriache	335 50	335 —
Banca Nazionale	971 —	971 —
Napoleoni d'oro	8 83	— —
Cambio su Parigi	43 40	43 40
Cambio su Londra	111 20	111 20
Rendita austriaca	73 40	73 60
Id. in carta	70 41	70 50

Berlino,	23	25
Austriache	203 1/4	202 3/4
Lombarde	110 5/8	110 1/2
Mobiliare	147 —	146 —
Rendita Italiana	62 3/8	62 1/4
Id. Turca	50 3/8	50 1/4
Londra,	23	25
Consolidato inglese	92 7/8	92 7/8
Rendita Italiana	62 1/8	62 1/8
Spagnuolo	19 1/4	19 1/2
Turco	51 1/8	51 3/8

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 25 agosto 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	19	1521 05
Trame	»	» »
Greggie	1	14 87
Articoli diversi	»	» »
Totali	20	1535 92

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 203.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1872

Bollettino del 25 agosto 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	21	1589 54
Trame	1	44 31
Greggie	4	242 05
Articoli diversi	1	7 84
Totali	27	1883 74

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 375, Chilogrammi 27,239 27.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

26 agosto 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 72 80 90 72 (72 20) 72 80 72 (72 15), in liquid. 72 05 10 15 p. 31 agosto. 72 90 50 50 45 47 1/2 52 1/2 p. 30 7bre.

Corso legale 72 20.

Az. Banca Nazion. C. d. m. in con. 2582 2590, in liq. 2580 p. 31 agosto. 2838 2840 p. 30 7bre.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 291 292.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 805.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. m. in con. 216 50 218.

Pezze d'oro da L. 20 85 a 22 90.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	114 25 114 40	— — — —
Francoforte	— — — —	242 — 242 1/2
Lione(**)	114 — 114 15	— — — —
Londra(***)	— — —	28 75 28 82 1/2

(*) Sc. 4 1/2 p. 0/0, (**) id. 5, (***) id. 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

26 agosto 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 20 sulla borsa precedente.

Il leggero ribasso dei fondi Francesi alla Borsa di Parigi ha paralizzato alquanto le buone disposizioni a cui accennammo ieri mattina. D'altronde la liquidazione mensile si avvicina ed il mercato incomincia trovarsi sotto l'azione delle posizioni che si compensano e si liquidano. La Rendita ebbe scarsi affari a 72 10 72 15 cont. a fine. Per settembre era tenuta a 72 50. Le az. Banca Naz. valevano 2590 e le Mobiliari 1070.

I Banco Sc. oscillarono incerti sui prezzi di 289 290, e la Torino piegarono a 805 806.

Az. Tabacchi 875.

Obbl. Romane 189.

Az. Romane 112.

Oro 22 85, 22 90.

Chiusura indecisa.

RETE CALABRO-SICULA.

Prodotti da 16 al 22 luglie

	1873	1872
L.	67,147 87	L. 72,871 38
	In più nel 1872 L. 4,721 66	
	Dal 1° gennaio al 22 luglio	
	1873	1872
L.	2,385,623 04	L. 2,170,157 55
	In più nel 1873 L. 215,666 09	

TEATRI

Balbo (ore 8 1/2) — La Compagnia Bergonzoni rappresenterà: *La Bella Elena*, operetta.

Istituto Sociale

Torino, via Alfieri, numero 5 e via Roma, num. 20.

Si sono riaperte per le vacanze **le scuole elementari, tecniche e ginnasiali.**

Riparazione agli esami di corso, e preparazione a quelli di ammessione al Liceo ed all'Istituto Tecnico. 774

Chivasso

Il Collegio-Convitto resta aperto nelle vacanze. — Preparazione agli esami di riparazione. — Scuole elementari, tecniche e ginnasiali pareggiate. — Scuola speciale di commercio.

Morra sac. Domenico.
833

Da vendere

Cascina sul territorio di Moncalieri a mezz'ora dalla stazione, di ettari 27, 42, 84 (giornate 72, 15) in un solo appezzamento; con ampio fabbricato rustico e casa civile con atrio e terrazzo di recente costruzione, con mobili, giardino cinto, vasca, pozzo e pompa.

Per le condizioni rivolgersi al notaio **cav. Bonacossa**, via Botero, N. 8, piano 1°. 853

Da vendere in Pinerolo

Casa civile di campagna, con otto membri, giardino e verziere sotto acqua, sullo stradale di Saluzzo.

Dirigersi dal sig. Buglio. 864

Da affittare

ad agiata famiglia **elegante villeggiatura**, presso Moncalieri, fornita di tutte le delizie desiderabili: se ne farebbe anche la vendita. — Dal Geometra **Canaveri**, via Doragrossa, 39. 866

Da affittare al presente

Alloggio di sette ambienti, con cantina, nuovo a nuovo, al piano terreno, casa della via della Rocca, N. 40, visibile dalle ore 10 del mattino alle 5 di sera. 865

Si fa ricerca

di due o tre apprendisti di orologieria con minori d'anni 12. — Dirigersi in via Silvio Pellico, 10, piano terreno, casa Degiorgis.

DEPOSITO

dei prodotti

DEL

Molino Anglo-Americano

di SETTIMO TORINESE

Via dei Mercanti, nn. 16 e 18.

PRODOTTI FENICI di F. C. CALVERT e C.

di Manchester.

Acidi Fenici e Saponi per la medicina e la chirurgia.

Acidi Fenici disinfettanti e **Polveri Feniche.**

Deposito generale presso **C. ROUTIN**, via Cavour, 9, Torino. 817

Ponte Maria Teresa

L'Amministrazione del Ponte Maria Teresa previene i sigg. Azionisti che il dividendo pel 1° semestre 1873 venne fissato dall'Assemblea generale tenuta il 20 corrente, in lire dieci per azione pagabili presso i sigg. Barbaroux padre e figli a partire dal 25 corrente agosto. 2360

2362 INCANTO

(1ª Pubbl.)

Il cancelliere della pretura sezione Dora di Torino, delegato dall'eccellentissima Corte d'appello con decreto del 29 luglio or passato, alle ore 9 del mattino dell'8 prossimo venturo novembre, in una sala al piano terreno di detta pretura, via Finanze, num. 4, procederà a norma di legge all'incanto e successivo deliberamento a favore degli ultimi migliori offerenti, di un corpo di case di proprietà dell'Arciconfraternita dello Spirito Santo posta in Torino, via Porta Palatina, num. 9, e via Pellicciai, numero 16, distinte in mappa coi nn. 23 a 41 inclusi del piano D, formante parte dell'isolato 26°, intitolato San Silvestro, in due distinti lotti, sul prezzo, il primo lotto di L. 97,000, ed il secondo lotto di L. 90,000, alle condizioni di cui nel relativo bando 22 corrente mese.

Torino, Dora, 21 agosto 1873.

Not. Devalle Giovanni canc. deleg.

2355 NOMINA DI CURATORE

ad eredità giacente.

Con decreto del signor pretore di Pallanza 19 corrente agosto, sull'instanza di Giuseppa Moriggia, moglie di Francesco Pejla, venne deputato a curatore dell'eredità giacente di Giovanni Moriggia fu Giuseppe, morto in Pallanza in marzo 1872, il signor Domenico Marchionini della stessa città.

Pallanza, 22 agosto 1873.

Poggio canc.

Banca Industriale Subalpina

I signori Azionisti sono invitati a fare il versamento di L. 25 (corrispondente al 3° decimo), per ogni Azione dal 25 al 28 agosto nel locale della Banca. 832

QUINA LAROCHE

Medaglia d'Oro
Premio di 16,000 fr.

Relazione favorevole dell'Accademia di Medicina

ESTRATTO COMPLETO DEI TRE CHINA-CHINA

Questo **Elisir riconstituente, nutritivo ed antifebbroso** è la più completa e la più attiva delle preparazioni chinacee; di gusto gradevolissimo, la sua efficacia venne constatata con successo negli ospedali contro la *debilitazione generale, la mancanza di appetito, le cattive digestioni, nell'età critica, nevrosi, sfinimento, convalescenze troppo lente, febbri e relative sequele ribelli al chinino.*

QUINA LAROCHE ferruginoso *alterazioni del sangue impoverito, clorosi, affezioni scrofolose.*

PARIGI, 22 e 15, rue Drouot ed in tutte le farmacie.

TORINO, presso l'**Agenzia D. Mondo**, via Ospedale, 5.

L. 6,50 la bottiglia. — **L. 4** la mezza bottiglia. 11 M°

Due impieghi nel commercio

colle stipendio annuo di lire 1800 mediante deposito di L. 25,000 oltre gl'interessi da concertarsi. Far capo all'**Agenzia Galvagno**, Torino. 852

ISTITUTO COMMERCIALE ARGAN CORSO autunnale

Gli alunni liceali e dell'Istituto tecnico sono preparati per il terzo anno del corso commerciale; gli alunni delle classi superiori del ginnasio e delle scuole tecniche, per il secondo; gli alunni delle classi inferiori ginnasiali e tecniche, per il primo. — L'insegnamento comprende due corsi d'inglese, francese, tedesco, lettere italiane, storia politica e commerciale, geografia, economia politica, diritto commerciale, fisica, chimica, aritmetica, contabilità e calligrafia.

Iscrizioni speciali per le lingue. — Le iscrizioni ricevonsi dal 25 corrente alla sede dell'Istituto, via Zecca, N. 11. 12 M°

FORMELLE (Motte)

Da Giuseppe Durio, in via Bellezia n. 5, si vendono, fino a tutto settembre prossimo, le Formelle (Motte) delle più grosse di Torino a sole L. 10 il migliaio franche d'ogni spesa a domicilio.

Trovasi pure del **Bourrié**, raschiatura di pelli, potente ingrasso per le viti ed olivi, a minimo prezzo. 849

CITTÀ DI TORINO

IL SINDACO

Vista la deliberazione del Consiglio comunale del 30 giugno u. s. colla quale vennero approvati:

1. Un nuovo piano regolatore per la fabbricazione del terreno già spalti della cittadella, ora proprio della città, fronteggiante a ponente il corso Vinzaglio, a mezzogiorno il corso Oporto, a levante il lato ovest della caserma della Cernaia, prolungato fino al corso Oporto ed a notte la via Cernaia;

2. Un nuovo piano regolatore d'ampliamento pei terreni a ponente dello stradale San Solutore, tra l'ammazzatoio ed il foro-boario e lo stradale di Rivoli, fin contro la cinta daziaria, a modificazione di quello già stato approvato con R. D. 27 dicembre 1868;

3. La riduzione della larghezza della via Madama Cristina pel tratto compreso tra il corso del Valentino e quello da aprirsi in prossimità del Giulimosso, a metri 18 invece di quella di metri 40, come era stabilito nel piano approvato collo stesso R. D. 27 dicembre 1868 sopra citato;

4. La riduzione della via Cigna da metri 30 a soli 15 di larghezza con proseguimento dalla via Cottolengo al torrente Dora, in variazione pure del piano della località stabilita dapprima col R. D. 11 agosto 1851 e quindi coll'altro surripetuto del 27 dicembre 1868;

Visti i piani regolatori predetti, non che quelli indicanti le modificazioni di cui ai numeri 3 e 4, tutti in data 30 giugno predetto e sottoscritti dall'ingegnere capo cav. Pecco;

Visto il disposto dei capi VI e VII, non che degli articoli 17 e 18 della legge 25 giugno 1865, N. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità:

NOTIFICA

Che tanto la deliberazione quanto i piani suddetti, rimarranno depositati in una sala di questo civico palazzo (Ufficio X, Lavori Pubblici) per 15 giorni consecutivi a partire da oggi e che perciò andranno a scadere con tutto il 5 settembre pross., affinchè chiunque possa prenderne visione e le parti interessate proporre quelle osservazioni che crederanno del caso, a senso dell'art. 18 della precitata legge.

Torino, dal civico palazzo, addì 22 agosto 1873.

2351 *Il Sindaco* **F. RIGNON.**

CITTA' DI TORINO

(2ª Pubbl.)

Dovendosi ancora demolire diverse case nel Borgo del Moschino, si rende noto che da oggi fino a tutto il 1° settembre prossimo, si riceveranno presso l'Ufficio d'arte offerte per l'acquisto dei materiali coll'obbligo della demolizione.

Il numero e la qualità dei lotti stabiliti, non che le condizioni che debbono regolare la vendita o la demolizione dei medesimi, sono visibili presso il civico Ufficio d'arte.

Si avverte intanto che il pagamento dovendosi fare anticipato, non occorre la formalità del contratto.

Dal palazzo Municipale, Torino, 20 agosto 1873. 2311

IL CONTABILE DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessari alla formazione **dell'inventaro del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro,** rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunte dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

COMUNITÀ DI RIVARA

Si notifica al pubblico che la relazione e piano di massima concernente l'espropriazione, chiesta da questo Comune per utilità pubblica, d'una striscia di terreno degli eredi Serra per rettilineare la nuova pubblica strada in attiguità del Castello, trovansi depositati in questa sala comunale di Rivara, pendente giorni quindici per l'effetto di cui all'art. 4 della legge 25 giugno 1865, num. 2359.

Rivara, 24 agosto 1873.

Il Sindaco di Rivara
2372 Vallero.

Avviso

Società Ferroviaria dell'Alta Italia.

Con privata scrittura 2 novembre 1870, approvata dal Consiglio d'Amministrazione della Società Ferroviaria dell'Alta Italia 22 novembre 1870 e registrata a Torino il 3 dicembre 1870, al N. 11106 col pagamento della tassa di L. 1 20 a firma Strambio ricevitore, il signor Lorenzo Rubella fu Bartolomeo ha venduto alla predetta Società i seguenti stabili in Comune di Bussoleno senza mappa:

a) Prato irriguo, regione Molette, della superficie di metri quadrati 1410, colle coerenze all'est Favro fratelli, all'ovest Ravetto Agostino, al sud Strada Provinciale, al nord la Ferrovia.

b) Aratorio vitato-moronato-irrigatorio della superficie di metri quadrati 980, colle coerenze all'est Rubella Lorenzo fu Bartolomeo, all'ovest Trappo Giacomo, al sud Ravetto Agostino e Marchetto Antonio, al nord Strada Ferrata, per il prezzo complessivo di L. 2389 25 ed interessi nella misura del 6 per 0/0 decorrenti dal giorno 2 novembre 1870, la quale somma di capitale ed interessi verrà pagata al sig. Rubella Lorenzo fu Bartolomeo decorsi giorni 30 dalla inserzione del presente avviso nel giornale delle pubblicazioni degli avvisi giudiziarii della Provincia di Torino per gli effetti dell'art. 54 della legge 25 giugno 1865, num. 2359, sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica e salvo la prova della proprietà e libertà dell'immobile venduto.

Torino, 22 agosto 1873.

Per la Società Ferroviaria dell'Alta Italia.

Il procuratore Vincenzo Barb.ris.
2345

Avviso

Società Ferroviaria dell'Alta Italia.

Con privata scrittura 16 novembre 1870 approvata dal Consiglio d'Amministrazione della Società Ferroviaria dell'Alta Italia con deliberazione 22 novembre 1870, registrata a Torino il 3 dicembre 1870, al N. 11112, col pagamento della tassa di L. 1 20 a firma Strambio ricevitore il sig. Allasio Giovanni Battista fu Battista ha venduto alla predetta Società il seguente stabile in Comune di Bussoleno, senza mappa.

Aratorio, moronato irrigatorio, della superficie di metri quadrati 1617, colle coerenze all'est Turina Teresa moglie Manina, all'ovest Marchetto Antonio fu Francesco, al sud Strada Provinciale, al nord Strada Ferrata, per il prezzo di L. 1486 93 cogli interessi nella misura del 6 0/0 decorrenti dal giorno 16 novembre 1870, la quale somma per capitale ed interessi verrà pagata al sig. Giovanni Battista Allasio fu Battista decorsi giorni 30 dalla iscrizione del presente avviso nel giornale *La Provincia* autorizzato per le pubblicazioni degli avvisi giudiziarî per la Provincia di Torino, per gli effetti dell'art. 54 della legge 25 giugno 1865, N. 2359, sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, e salvo la prova della proprietà e libertà dell'immobile venduto.

Torino, 22 agosto 1873.

Per la Società Ferroviaria dell'Alta Italia

Il procuratore Vincenzo Barberis.
2344

Avviso

Società Ferroviaria dell'Alta Italia.

Con privata scrittura 19 novembre 1870, approvata dal Consiglio d'Amministrazione della Società Ferroviaria dell'Alta Italia con deliberazione 4 aprile 1871, registrata a Torino il 10 aprile 1871, al num. 3975, col pagamento della tassa di L. 1 20 a firma Strambio ricevitore, il sig. Giovanni Battista Rubella fu Bartolomeo ha venduto alla predetta Società il seguente stabile in Comune di Bussoleno, senza mappa:

Prato irrigatorio, regione Molette, della superficie di metri quadrati 1810, colle coerenze all'est Favro fratelli, all'ovest Brangetto Antonio, al sud residuo proprietà della ditta cedente, al nord Strada Provinciale colle sue ragioni per il prezzo di L. 1478 63 ed interessi nella misura del 6 0/0 decorrenti dal giorno 19 novembre 1870, la quale somma di capitale ed interessi verrà pagata al signor Giovanni Battista Rubella fu Bartolomeo, decorsi giorni 30 dalla inserzione del presente avviso nel giornale delle pubblicazioni degli avvisi giudiziari della Provincia di Torino, per gli effetti dell'art. 54 della legge 25 giugno 1865, num. 2359, sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, e salvo la prova della proprietà e libertà dell'immobile venduto.

Torino, 22 agosto 1873.

Per la Società Ferroviaria dell'Alta Italia.

Il procuratore Vincenzo Barberis.
2346

Avviso

Società Ferroviaria dell'Alta Italia.

Con privata scrittura 13 dicembre 1870, approvata dal Consiglio d'Amministrazione della Società Ferroviaria dell'Alta Italia 4 aprile 1871, registrata a Torino il dieci aprile 1871, al n. 3046, colla tassa di L. 1 20 a firma Strambio ricevitore, il sig. Simian Silvio Giuseppe fu Ambrogio ha venduto alla predetta Società i seguenti stabili in Comune di Salbertrand, in quella mappa:

a) N. 104. Pascolo e campo, della superficie di metri quadrati 58, 52, colle coerenze all'est Strada Ferrata, a sud Strada Comunale, all'ovest Strada Ferrata, a nord Strada Ferrata.

b) N. 149. Pascolo e campo, della superficie di metri quadrati 675, 03, colle coerenze ad est, ovest e sud Strada Ferrata, al nord Strada Comunale.

c) N. 124. Pascolo e campo, della superficie di metri quadrati 775, colle coerenze all'est, ovest e al sud Strada Ferrata, al nord Strada Comunale, per il prezzo complessivo di L. 804 40 cogli interessi nella misura del 6 0/0 decorrenti dal giorno 13 dicembre 1870, la qual somma per capitale ed interessi verrà pagata al sig. Simian Silvio Giuseppe fu Ambrogio, decorsi giorni 30 dalla inserzione del presente avviso nel giornale *La Provincia*, autorizzato per le pubblicazioni degli avvisi giudiziarî per la Provincia di Torino, per gli effetti dell'art. 51 della legge 25 giugno 1865, N. 2359, sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica e salvo la prova della proprietà e libertà degli immobili venduti.

Torino, 22 agosto 1873.

Per la Società Ferroviaria dell'Alta Italia.

Il procuratore Vincenzo Barberis.
2347

IL PREFETTO

della Provincia di Torino

Visto il ricorso del signor Carlo Gagna, impresario della costruzione della strada consortile da Prè-St-Didier a Courmayeur, diretto ad ottenere l'autorizzazione di occupare e di espropriare i terreni occorrenti per la costruzione della strada stessa;

Visto l'atto 13 giugno 1865, con cui venne deliberata in capo al Gagna Carlo la costruzione della strada predetta;

Visto il successivo atto di sottomissione con cauzione, passato in data 13 luglio stesso anno dal Gagna;

Visto l'atto di collaudazione della strada stessa in data 25 settembre 1869;

Visto il piano parcellario dei terreni occupati nella costruzione della strada;

Visti gli atti di cessione rogati Jolibois in data dei 21 e 27 settembre 1866, 22 ottobre 1868, e 3 e 5 novembre 1869;

Vista la sentenza del tribunale civile di Aosta in data 22 gennaio 1873, nella quale sono riferite le conclusioni dei Pillet;

Visto l'art. 368 della legge 20 novembre 1859, N. 3754, gli articoli 10, 19, 34 e 41 della legge 6 aprile 1839, per le espropriazioni a causa di pubblica utilità, e gli articoli 30, 48, 50 e 100 della legge 25 giugno 1865, N. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

Sentito il consiglio di prefettura;

Ritenuto, che l'opera pubblica di cui si tratta, fu approvata, deliberata, e collaudata, che quindi a tenore dell'art. 368 della legge 20 novembre 1859, N. 3754, la stessa veste il carattere di pubblica utilità;

Ritenuto che dagli articoli 14 e 27 del capitolato d'appalto, l'impresaro Gagna Carlo è incaricato di promuovere l'occupazione dei terreni, e le formalità prescritte pel pagamento dei terreni stessi;

Ritenuto, che i contratti succitati stabiliscono la cessione dei terreni ed il pagamento del prezzo, del quale rimane risponsale il Gagna Carlo;

Ritenuto, quanto ai proprietari, eredi del fu Giuliano Pillet, che le parti sono d'accordo sull'ammontare dell'indennità, ma dissentono solo in ordine alla decorrenza della data degli interessi, e sulla questione degli assenti;

Ritenuto, che questa circostanza non può ritardare la dichiarazione dell'occupazione, bastando prendere le opportune garanzie nell'interesse degli eredi Pillet;

Ritenuto, che l'art. 100 della legge 25 giugno 1865, N. 2359, stabilisce, che per gli atti delle espropriazioni in corso al tempo in cui avrà esecuzione la legge stessa, saranno applicate le leggi in vigore, e che pel Piemonte eravi quella del 6 aprile 1839;

Ritenuto, che il potere giurisdizionale concesso agli intendenti da quest'ultima legge, è passato nei prefetti; a mente del disposto dalla legge 6 aprile 1839:

DECRETA:

1. Sono autorizzate e convalidate le occupazioni già seguite per espropriazione forzata per causa di pubblica utilità per la costruzione della strada consortile da Prè-St-Didier a Courmayeur, comprese quelle degli eredi e figli del fu Giuliano Pillet, cioè Maria Costanza, Maria Filomena, Maria Rosalia, Anselmo, Lorenzo e Giuseppe Alessio, questi due assenti, tanto in nome proprio quanto quali mandatari delli Lorenzo e Giuseppe Alessio assenti, e Derriard Maria Delfina loro madre, vedova del fu Giuliano, tanto per conto proprio, quanto come amministratrice legale delle predette Maria Rosalia, e Maria Filomena minorenni, ai quali furono espropriati i seguenti beni loro pervenuti dall'eredità del loro autore Giuliano, situati in territorio di Courmayeur, ed estimati dalla perizia giudiziale in data 30 settembre 1868 in L. 849 77.

Elenco dei terreni.

1. Fossa pel letame ed attiguo cortile, del quantitativo di metri quadrati 104, cent. 40, L. 520 50.

2. Porzione di prato, della superficie di m. q. 58, cent. 50, L. 47 38.

3. Altra porzione di prato, di m. q. 64, cent. 29, L. 34 71.

4. Piccolo pezzo terreno d'angolo isolato, L. 4.

5. Porzione di campo e prato, di m. q. 83, cent. 60, L. 45 14.

6. Pezza prato e pascolo, di m. q. 65, cent. 30, L. 29, 41.

7. Terreno angolo isolato, L. 4.

8. Pezzo di pascolo, di m. q. 139, cent. 23, L. 12 50.

9. Altro id. id. id., m. q. 66, cent. 70, L. 6.

10. Campo id. id. id., m. q. 97, cent. 44, e

11. Pascolo gerbido, m. q. 132, cent. 24, L. 40 13.

Totale estimo L. 849 77.

2. L'appaltatore espropriante Gagna Carlo depositerà nella Cassa centrale dei depositi e prestiti presso la Direzione generale del debito pubblico in Firenze detta somma di L. 849 77, oltre agli interessi decorsi dal giorno della domanda giudiziale, quale indennità dovuta agli eredi del Giuliano Pillet succitati, per le espropriazioni di cui sopra, e fino a tanto, che siano in grado di riscuoterla.

3. Lo stesso Gagna Carlo farà trascrivere, pubblicare e notificare il presente agli eredi Pillet, previa registrazione ed inserzione nel Giornale ufficiale della Provincia, e farà pure eseguire le volture catastrali.

Torino, 13 giugno 1873.

Firmato: il prefetto ZOPPI.

Art. 10, legge 30 agosto 1868, N. 4613.

Registrato a Torino il 18 giugno 1873, N. 7221, esatto lire una, centesimi venti.

Sottoscritto: Strambio ricevitore.

2353 INSTANZA

per nomina di perito.

Nell'interesse del sacerdote don Francesco Picca, residente in Torino, con elezione di domicilio presso il procuratore capo sottoscritto, ammesso al beneficio dei poveri con decreto della competente Commissione in data 16 settembre 1869, il causidico capo Andrea Grado ha presentato ricorso all'ill.mo signor presidente del tribunale civile e correzionale di questa città, per ottenere la nomina di un perito il quale proceda a senso dell'art. 663 del cod. di proc. civ. alla stima dei beni posseduti dalli Vincenzo, Marianna e Teresa fratello e sorelle Picca, la Teresa moglie di Paolo Barelli, residenti il Vincenzo in Firenze, li altri in Torino, e li stabili subastandi siti in territorio di Corio, e descritti nei precetti a quali sovra intimati il 2 e 5 scorso giugno, uscieri Chiti e Giriodi, regolarmente registrati a debito, di quali stabili intende promuovere la vendita per la consecuzione delli averi di cui in detti precetti.

Torino, 22 agosto 1873.

A. Grado p. c.

2367 NEL FALLIMENTO

di Pietro Pene, già negoziante in cereali in Torino, via Porta Palatina, 17.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati, di comparire alla presenza del sig. giudice delegato Stefano Aubert, alli 18 del prossimo settembre, alle ore 2 pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 24 agosto 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

2370 NEL FALLIMENTO

delli Giuseppe ed Angelo, padre e figlio Marchi, già negozianti in metalli ed in legnami a Carmagnola.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni ai sindaci definitivi, ditta Teppati Lebet e Comp., e ditta Giuseppe Porcardi e Comp., in Torino, ed Anton e Torrazza, proprietario, residente a Carmagnola, od alla cancelleria del tribunale di commercio in Torino, li loro titoli e nota di credito e di comparire quindi alli 22 del prossimo settembre, alle ore due pomeridiane, alla presenza del signor cav. Ratti Giuseppe, giudice delegato, in una sala dello stesso tribunale, per la verificazione dei loro crediti.

Torino, 24 agosto 1873.

Avv. Massarola vice-cancc.

2336 FALLIMENTO

di Secondo Mazzetti, negoziante in mercerie e chincaglierie in Biella.

Con sentenza del 20 corrente mese si dichiarò da questo tribunale civile e correzionale, ff. di tribunale di commercio, il suddetto fallimento, s'ordinò l'apposizione dei sigilli, si nominarono a sindaci provvisorii i signori Luigi Demedici di Torino, e Giuseppe Sarti di Biella, e si delegò l'istruzione del giudizio al signor congiudice F. Pipia, davanti cui si mandarono comparire i creditori, alle ore 10 antimeridiane del 4 prossimo settembre per la nomina dei sindaci definitivi.

Biella, 2°. agosto 1873.

P. Fossati canc.

2371 NEL FALLIMENTO

di Maddalena Bertoni, già modista in Torino, via Doragrossa, 15, casa Laugier.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni alla ditta Martora e Cassardi, od alla cancelleria del tribunale di commercio in Torino, li loro titoli e nota di credito, e di comparire quindi alla presenza del signor giudice delegato Benedetto Vercellone, alli 18 di settembre prossimo, alle ore 9 antimeridiane, in una sala dello stesso tribunale, per la verificazione dei loro crediti.

Torino, 23 agosto 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

2365 CITAZIONE

Sull'instanza delli signori avvocato Pietro ed Angelo Delvecchio, rappresentati dal caus. avv. Cesare Clara, è stato citato con atto in data d'oggi di me usciere sottoscritto, il signor Emilio Nicolao Garelli, reso si di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via formale nel termine di giorni 25 avanti il tribunale civile di Torino, e nella causa ivi istituita dalle signore Luigia e Paolina sorelle Garelli, rappresentati dal causidico Edoardo Vacca, per vedersi dichiarato tenuto al rilievo della costoro domanda di L. 4500, interessi all'8 per 0/0 dal 27 aprile 1870, spese e danni, con sentenza esecutoria.

Torino, 23 agosto 1873.

G. Fiorio usc.

2375 DIFFIDAMENTO

Teresa Danesi vedova Arrò fa noto al pubblico che non riconosce alcun debito per minimo che sia contratto o che fosse per contrarre suo figlio Giovanni Arrò, essendo lui stesso risponsabile di qualunque operazione o contratto commerciale da esso fatto.

Torino, 21 agosto 1873.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere sottoscritto, addetto al tribunale civile di Pinerolo, in data 13 agosto 1873, venne, ad instanza di Bessone Giacomo, residente a Barge, notificata a Salusso Pietro Antonio, di residenza, domicilio e dimora ignoti, copia della sentenza di omologazione resa dal sullodato tribunale il 30 luglio ultimo nel giudizio di graduazione promosso dal detto Bessone contro li fratelli Salusso.

Pinerolo, 23 agosto 1873.

Banfi sost. Lamarchia p. c.
2366 P. Moretti usc.

ESTRATTO DI BANDO VENALE

(2ª Pubbl.)

Instante il sig. cav. Viralda Giuseppe notaio, residente in Alba, con elezione di domicilio nell'ufficio del procuratore capo Federico Moreno, con sentenza di questo tribunale civile 6 dicembre 1872 (debitamente registrata), fu autorizzata la vendita degli stabili infrascritti propri del cav. Patetta Giuseppe fu notaio Francesco, già esattore in Sommariva del Bosco, dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo a ricavarsene, commessa la relativa istruzione al congiudice avv. Visone Giuseppe, con ordine ai creditori iscritti di depositare le loro motivate domande di collocazione nella cancelleria del detto tribunale entro il termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Stabili a subastarsi e relativo estimo.

Lotto 1. In territorio di Bra. Prato e campo, regione Omelia, n. di mappa 40, sezione B; campo, ivi, nn. 48 e 49, di circa are 32, 10; campo, ivi, n. 57, di circa 15 are; campo, ivi, n. 73, di are 30, 48; campo, ivi, parte n. 75, di are 30, 48; bosco, ivi, n. 64, di circa are 30, 42. Detti beni sono stimati L. 600.

Lotto 2. In territorio di Bra. Podere Milano, casa in due corpi distinti, aia, sito, prato, bosco e campo, nelle regioni Omelia e Vallone di Mille Mosche, sezione D, nn. 30, 31, 33, 34, 36, 39, 43, 26, 22, 35, 37, 38, 41, 49, 59, 60, 44 e parte dei nn. 34, 36, 39, 45 e 85 e parte dei nn. 12 e 13, di circa are 381; campo, fini di Sanfrè, regione Valle, di are 19, 10 circa; campo e ghiaia, stesse fini, regione Pezzuola, di are 47, cent. 50; bosco, stesse fini, regione Pian della Valle, di are 38, 70. Questo lotto è stimato L. 2600.

Lotto 3. Podere Coste sulle fini di Torre Bormida. Casa colonica, aia, pozzo, vigna e prati, regioni alla Costa e Fontanelle, d'are 552, 50; in dette fini bosco castagneto fruttifero, regione Cross, d'are 95, 50; campo con filari di viti, prato e poco bosco, ivi, regione Braia, di circa are 430, 52; bosco, ivi, regione Ballario, di are 163, 83; bosco, in territorio di Bergolo, regione al Bosco di Bergolo, di are 57, 15; bosco, stesse fini e regione, di are 75, 20. Questo lotto è stimato L. 12,500.

Lotto 4. Podere Piazza, nell'abitato di Torre-Bormida. Casa colonica, aia, prato e vigna, regione Piazza, di are 58, 07; campo, vigna e prato in dette fini, regione Brain, di are 430, 52; prato, orto, vigna, campo, ripa e bosco in dette fini, regione Castello, di circa are 484, cent. 63; bosco, ivi, regione Ballario, di circa are 160; vigna, gerbido, ripa e pini, stesse fini e regione Ballario, di are 259, 70. Questo lotto è stimato L. 11,500.

Lotto 5. Nell'abitato di Torre Bormida, casa civile e spazioso giardino, cortile con pozzo d'acqua viva e muro di cinta di circa are 11, cent. 43, escluso però da questo lotto qualsiasi utensile fisso od infisso ad uso di filanda. Desso è stimato L. 3000.

L'incanto di detti beni avrà luogo alli prezzi succennati ed alle altre condizioni risultanti dal relativo banco venale in data 7 corrente mese, autenticato dal cancelliere Carlo Briata, davanti al tribunale civile di Alba, alle ore 9 antimeridiane del 25 prossimo settembre.

Alba, 17 agosto 1873.

Annibale Ferreri sost. Moreno p. c.
2301

2354 NOTIFICANZA

Con atto in data d'oggi io Almasso Angelo usciere addetto a questa eccellentissima Corte d'appello, ho sull'instanza del sig. Turin Paolo negoziante, residente in Torino, citato in via di reiterazione per comparire nanti questa Corte d'appello entro il termine di giorni 30 prossimi il sig. Carlo Fischer commissionario di trasporti internazionali, residente a Ginevra (Svizzera), per vedersi accogliere le conclusioni di cui in detto atto.

Torino, 22 agosto 1873.

Almasso Angelo usc.

Torino Tip. C. Favale e C.